DIARIO SINODALE

Le donne sui passi di Maria nella missione comunitararia

Riprendiamo il nostro diario sinodale ponendo l'attenzione sul tempo che stiamo vivendo: Maggio, il mese Mariano, un mese di grazia: Maria, madre di tutti noi, ne è la protagonista.
Che possibilità grande abbiamo di pregare intensamente con la recita del Rosario, uno "strumento" potentissimo; come dice spesso il Cardinal Comastri che per anni è stato arcivescovo prelato di Loreto e delegato pontificio per il santuario lauretano dove risiede la "Santa casa di Maria": "Chi chiede con il cuore alla Madonna, non rimane mai deluso, perchè è come chiedere alla nostra mamma".
Durante il nostro perigrinare come équipe, nella presentazione dei ministeri istituiti, abbiamo potuto toccare con mano quanto spesso le donne, come Maria, siano protagoniste nella propria comunità. Particolare attenzione hanno suscitato, in chi scrive, alcune mamme i cui figli sarebbero, a loro dire, "lontani" dalla fede.
Nonostante il cuore di queste mamme abbia come una piccola ferita perchè convinte di non avere trasmesso proprio ai figli l'amore per Gesù, sono state capaci di ricucire quella stessa ferita facendone una cicatrice di speranza: continuano nella loro opera di impegno vivo e di aiuto, come se il buon esempio sulla via della verità e della vita non finisse mai; è sempre tempo di seminare!
Ecco che la presenza femminile nella Chiesa e la sua corresponsabilità sono stati il tema della riflessione spirituale offerta all'assemblea sinodale in Aula Paolo VI da Madre Maria Ignazia Angelini del Monastero di Viboldone, che vogliamo riportare. La religiosa benedettina ha sottolineato come "*Non è una questione di diritti, ma di doni ricevuti. Significa questo: comprendere e promuovere la missione della donna all'interno della comunità. La donna è presenza che – in passaggi critici, di rottura, spiazzanti – intuisce il movimento della vita, intesse relazioni nuove, improbabili, pazientemente porta e scioglie conflitti. Le donne non sono solo comparse, ma aprono spazi inediti alla missione. Per la missione ci sono dunque diaconie diverse. Una chiesa sinodale 'in uscita' incontra subito, in principio come oggi, la presenza di donne varie, diverse, non omologabili, e non richiudibili in sacri ginecei*".
Madre Angelini ha ricordato poi diversi passaggi in cui le donne sono state protagoniste: San Paolo quando sbarca in Europa trova *"donne riunite in preghiera, a cielo aperto"* e accoglie il loro linguaggio. *"L'umile mercante di porpora, Lidia è la prima credente in terra d'Europa. Ascolta la Parola"*, offre dimora *agli apostoli; "L'annuncio della resurrezione è affidato ad una donna"*... Madre Angelini ha portato nella sua relazione tanti altri esempi e ha spronato il Sinodo ad interrogarsi su come la Chiesa in uscita possa oggi attualizzare, "*in una cultura globale che sembra smarrire i suoi contorni, lo stile di Maria*".
Maggio è il mese delle mamme e quello che possiamo dire è che le donne sentono il tempo dal di dentro, quando spingono forte per dare alla "luce" sanno già che per vivere bisogna fare spazio a qualcun altro: amare è dare la vita a un altro, non prenderla.
Della vita che hanno a disposizione non cercano la dimora ma si fanno casa per chi arriverà. In un tempo in cui si fa un gran parlare di donne nella Chiesa, del loro ruolo e del loro apporto, tornare a volgere uno sguardo pulito sulla figura di Maria potrà aiutare la comunità ecclesiale e il cammino sinodale a riconoscere l'importanza della donna e il suo operato fruttuoso.
Maria ce l'ha dimostrato con chiarezza, a noi cristiani di oggi il compito di riconoscerlo.

IL SANTO DELLA SETTIMANA - di Don Luca Roveda

Sant'Ubaldo, il Vescovo condottiero che salvò la città di Gubbio

Sant'Ubaldo di Gubbio (Ubaldo Baldassini) nacque intorno al 1084 a Gubbio. La data esatta non è certa, ma dalle notizie del suo biografo Teobaldo sappiamo che nel 1105 Ubaldo era adolescens, per cui la sua età era compresa tra i 15 e i 25 anni. Rimase orfano di entrambi i genitori, dunque Ubaldo venne prese in affido dall'omonimo zio, che curò la sua educazione intellettuale e religiosa. Ubaldo intraprese la vita religiosa e studiò dai canonici di San Secondo e San Mariano. Nella collegiata di San Secondo conobbe Giovanni da Lodi del quale divenne, dopo poco tempo, collaboratore. Fu proprio Giovanni a rimandarlo a San Mariano per reindirizzare i canonici che da tempo avevano intrapreso la via della corruzione. Sant'Ubaldo lo fece, attraverso le sue doti di persuasore. I canonici addirittura lo elessero priore, pur non essendo ancora sacerdote. Venne ordinato infatti proprio in quel periodo, nel 1114. Nel 1125 un grave incendio distrusse gran parte delle case di Gubbio. Fu colpita anche la Cattedrale. Ubaldo si adoperò per la ricostruzione del Duomo e dell'ospedale.
Intanto arrivò la notizia che era morto il Vescovo di Perugia e, siccome la fama di Ubaldo era ormai diventata nota, scelsero la sua figura per la successione. In realtà Ubaldo rifiutò la carica, si recò immediatamente a Roma per chiedere a Papa Onorio II di lasciarlo semplicemente sacerdote. Il Pontefice lo accontentò. Quando però morì il Vescovo di Gubbio il Pontefice gli affidò la Diocesi, che Ubaldo accettò nel 1129. Nel 1154 una coalizione di città nemiche dell'Umbria, tra cui Perugia, Assisi e Foligno, attaccarono Gubbio. Il Vescovo Ubaldo si adoperò per aiutare la cittadinanza di Gubbio e trattò personalmente con Federico Barbarossa per evitare la distruzione della città. Gubbio si salvò grazie all'operato e alle preghiere di Sant'Ubaldo. Sant'Ubaldo morì a seguito di una malattia all'alba del 16 maggio del 1160. Fino all'ultimo non si sottrasse ai suoi doveri, celebrando la sua ultima S. Messa, in condizioni di salute molto precarie, nella Pasqua di quell'anno. La sua fama di santità era molto diffusa e i funerali si tennero il quarto giorno dopo la sua morte a causa del grande afflusso di fedeli. Papa Celestino III lo canonizzò nel 1192. Il suo corpo fu sepolto nella chiesa a lui dedicata sul Colle Ingino (Gubbio). Sant'Ubaldo è patrono di Gubbio e in suo onore, il 15 maggio si festeggia la Festa dei Ceri. La chiesa lo celebra nel giorno della sua morte, il 16 maggio.

È uscito l'ultimo volume di Carlo Alberto Redi e di Manuela Monti. Al centro dell'attenzione degli autori le (continue) emergenze planetarie

La terra lancia un SOS: l'umanità risponderà?

di Tino Cobianchi

"Dobbiamo agire subito per assicurare alle generazioni future benessere dell'ambiente e giustizia sociale: dobbiamo comportarci da buoni antenati". È l'accorato appello lanciato a più riprese da Manuela Monti e Carlo Alberto Redi nelle pagine di SOS Terra (Carocci editore, pp. 132, euro 14,00).
Raccogliendo e facendo anche mio il loro invito, segnalo il volume e ne raccomando vivamente la lettura a quanti hanno a cuore la salvaguardia del nostro pianeta; oltre a fornire informazioni per diventare consumatori consapevoli e virtuosi, può essere un'ottima guida per capire questioni che riguardano il nostro futuro così da poter fare scelte responsabili usando una delle *"armi nobili e incruenti"* care a don Lorenzo Milani: il voto.
Nel saggio i docenti dell'Università di Pavia affrontano tematiche legate alle emergenze planetarie e al negazionismo ambientale offrendo spunti per *"comportarci da buoni antenati e lasciare un pianeta vivibile"*.
Utilizzando sempre studi e ricerche scientifiche di autorevoli agenzie e istituti internazionali supportati da indicazioni bibliografiche e fonti Internet aggiornate, Monti e Redi nella prima parte entrano nel merito delle emergenze che stanno collassando e devastando il nostro pianeta e il loro impatto *"fortemente negativo"*.
Parlando ad esempio dell'emergenza sanitaria e del pessimo stato in cui versa la sanità pubblica, i due studiosi affermano che va *"rifiutata l'idea che la salute sia assimilabile a qualunque altro bene di valenza merceologica"*, *"non può essere considerata un bene negoziabile in base a delle leggi economiche"* ed *"investire e spendere per la salute dei cittadini è un bene che si colloca al di fuori di meri calcoli di profitto"*.
Anche gli altri argomenti meriterebbero un approfondimento che qui accenno solo per titoli: l'antibioticoresistenza (*"uno dei più gravi problemi sanitari e sociali di questi anni"*); l'emergenza alimentare in cui è fatta chiarezza su cosa si intende, implica e comporta per la salute individuale e del pianeta lo scottante tema della carne coltivata e del cibo ricavato dagli insetti commestibili; la questione energetica e le sfide in atto verso la transazione alle fonti rinnovabili.

Nella seconda parte Manuela Monti e Caro Alberto Redi esaminano *"le modalità dell'uso pervasivo dei social media"* al fine di *"chiarire i meccanismi sottesi alle narrazioni negazioniste"* e fornire *"gli strumenti concettuali adatti a sfatare e sbugiardare questo tipo di notizie"*.
Dopo aver passato in rassegna come e perché le fake news nascono, si costruiscono e diventano *"brodo di coltura ideale per il negazionismo"* generando *"analfabetismo funzionale"*, gli autori scrivono: *"scongiurare la superficialità dell'omologazione del pensiero negazionista (capace di occultare se non cancellare dubbi, incertezze, conflitti, contraddizioni e ogni altro segno della personale, autentica e particolare, visione del problema) aiuta a sviluppare una profondità individuale, unico antidoto, per evitare di essere divorati dalla seduttiva realtà dell''attuale' che allontana dal 'sé'"*. E per tali ragioni esortano *"a tornare a studiare"* per cercare di comprendere e acquisire *"consapevolezza sui meccanismi di funzionamento"* della *"dinamite che si tiene tra i pollici"* – vale a dire iPhone, smartphone e tablet – perché è "*un dovere non contribuire allo sfascio culturale, rendersi autonomi e consapevoli, per sé stessi e per chi ancora non riesce o non ha accesso ad adeguati strumenti conoscitivi*".